



Marzo 31, 2017

Relazione Preliminare **della Commissione Europea di verifica dei Diritti Umani in Colombia** *16 Marzo – 01 Aprile 2017*

1. Dal 16 marzo al 1° aprile 2017 una Commissione europea di verifica sui Diritti Umani (a partire da ora DDUU) in Colombia - composta da persone con cariche istituzionali e rappresentanti di organizzazioni sociali [i] provenienti dalla Germania, Belgio, Italia e Spagna - ha realizzato un lavoro di Osservatorio nel contesto della nuova situazione che si apre in Colombia a seguito dell'Accordo di Pace firmato tra il Governo e le Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia (a partire da ora Farc-EP) il 24 novembre del 2016.

Gli obiettivi della Commissione, così come sono stati presentati agli organismi istituzionali, organizzazioni e movimenti sociali con i quali si sono avute riunioni, sono:

- ✓ Esprimere il nostro appoggio al processo di Pace che si sta portando avanti nel paese, tanto all'accordo firmato tra il governo e le FARC-EP, come alla nuova fase di dialogo di pace tra il governo e l'Esercito di Liberazione Nazionale (a partire da ora ELN).
- ✓ Conoscere la situazione attuale dopo la firma degli accordi di pace.
- ✓ Seguire con attenzione l'implementazione di detti accordi, per individuare le inadempienze che possono portare ad una situazione di vulnerabilità e violazione dei DDUU, come è accaduto con i precedenti Accordi di Pace.

- ✓ Stabilire relazioni con le organizzazioni e i difensori dei DDUU per pianificare future collaborazioni in risposta a situazioni di emergenza , così come sollecitare le istituzioni con le quali ci siamo riuniti affinché proteggano dette organizzazioni e i difensori dei DDUU.
- ✓ Conoscere le necessità delle Organizzazioni Internazionali di accompagnamento sul campo ai difensori dei DDUU, nel nuovo contesto.
- ✓ Dare visibilità alla situazione della Comunità di Pace di San José di Apartadó, manifestando il nostro appoggio a questa Comunità nel XX Anniversario della sua costituzione.
- ✓ Partecipare al V Foro Internazionale sulla Nonviolenza nel Quindio

La Commissione si è riunita con Organismi istituzionali e statali, Organismi ecclesiastici, piattaforme di DDUU, Movimenti sociali, Sindacati, Organizzazioni di Accompagnamento internazionale, collettivi di donne e con i delegati per gli accordi pace (*gestores de paz*) delle guerriglie delle FARC e dell'ELN. Si è inoltre realizzata una visita alla Zona rurale di transizione (*Zona veredal de transición*) dei guerriglieri delle FARC-EP, La Florida, (Chocó)[ii]

Dopo essersi riunita con tutti i soggetti sopradetti, questa Commissione presenta in maniera molto schematica le preoccupazioni condivise da tutti i suoi membri.

2. Esprimiamo la nostra soddisfazione per il Processo di Pace che si sta portando avanti in Colombia, per gli accordi raggiunti a L'Avana tra il Governo Colombiano e le FARC-EP, per il cessate il fuoco generale e per l'inizio della fase pubblica dei dialoghi tra il Governo Colombiano e l'ELN. Si delinea così una nuova realtà di speranza per la Colombia.

Contemporaneamente, manifestiamo la nostra preoccupazione in relazione ai gravi rischi che si intravedono nel Processo di Pace:

- ✓ Osserviamo un ingiustificato ritardo nell'attivazione degli Accordi de L'Avana, tanto per quanto riguarda l'avvio di una nuova struttura legislativa (si calcola che si avrà bisogno di circa 40 leggi nuove o riforme legislative, delle quali appena 4 sono state fatte), quanto per la messa a punto dei meccanismi concordati (specialmente per quanto riguarda lo smantellamento del paramilitarismo e per la protezione dei *líderes* sociali).
- ✓ Osserviamo una forte opposizione agli Accordi di Pace da parte dei poteri forti del paese, impegnati a volere il loro fallimento, ogni volta che alcune istituzioni dello Stato (*Fiscalía, Procuraduría, Magistratura*), e alcuni settori dello stesso governo presentano interventi che vanno in senso contrario al normale sviluppo degli Accordi.
- ✓ Osserviamo con grande preoccupazione che si stia procedendo ad alcune modifiche degli accordi tra il governo colombiano e le FARC-EP, mentre si è ancora nella fase di confronto parlamentare, cosa che mette in discussione la sicurezza giuridica di tutto il processo. Ci sembrano particolarmente gravi le modifiche apportate all'Accordo sulla Giustizia Speciale per la Pace (*Jurisdicción Especial para la Paz - JEP*), per quanto riguarda le forti limitazioni stabilite alla responsabilità delle alte sfere di comando ed il "blindaggio" stabilito per gli agenti privati, partecipanti o finanziatori della violenza.

- ✓ Osserviamo che il ruolo assegnato alla Commissione delle Nazioni Unite nel processo si limita attualmente ad una mera verifica della sospensione delle ostilità e della consegna delle armi. Consideriamo che sia necessario dare quanto prima inizio ad una seconda fase che rappresenti realmente una missione di Pace, con un carattere più integrale che includa la verifica in materia di Diritti Umani.
- ✓ Osserviamo con preoccupazione le grandi difficoltà che hanno preceduto l'inizio della fase pubblica dei dialoghi con l'ELN, le grandi divergenze che si stanno manifestando per la definizione dell'agenda, così come gli ostacoli che sta ponendo il Governo Colombiano per assicurare la partecipazione della società civile al processo. Consideriamo indispensabile che si definisca quanto prima una Sospensione Bilaterale delle Ostilità che favorisca il successo dei dialoghi e diminuisca urgentemente la sofferenza della popolazione civile.

3. Manifestiamo la nostra profonda preoccupazione per la situazione delle Zone rurali transitorie di normalizzazione (*Zona Veredal Transitoria de Normalización - ZVTN*, contiene vari accampamenti *ndt*) e dei Punti Transitori di Normalizzazione (*Puntos Transitorios de Normalización -PTN*, di dimensioni più piccole rispetto a una *Zona Veredal*, consiste in un solo accampamento, *ndt*) dove è concentrata la guerriglia per il processo di abbandono delle armi, per il passaggio alla legalità e per la preparazione al reinserimento nella vita civile. Al momento della redazione di questa relazione preliminare e a soli due mesi del desiderato *día D+180*, le condizioni di abitabilità in queste zone sono deplorabili e di assoluta precarietà, così come sono clamorosi i ritardi nella costruzione di tutta l'infrastruttura di questi accampamenti che dovrebbe includere le case, le aule e la dotazione dei servizi di base per favorire questa transizione. Questa condizione è stata accertata dalla delegazione durante la sua visita al PTN della Florida, nel dipartimento del Chocó, dove si concentrano circa 150 membri delle FARC, e che - come denuncia la stessa guerriglia - , rappresenta una situazione generalizzata.

In relazione alla logistica ed alle infrastrutture, nel caso del PTN che abbiamo potuto conoscere, le opere dovevano terminare il 21 gennaio ed invece sono appena iniziate il 24. I lavori procedono in modo molto irregolare perché molte volte mancano i materiali ed oltre ai lavoratori assunti per realizzare queste opere, i guerriglieri partecipano alla costruzione delle loro case. Delle 30 case che si sarebbero dovute costruire per alloggiare i 150 guerriglieri, solo quattro ne erano state iniziate. La guerriglia attualmente dorme lì, in abitacoli costruiti da loro stessi, in molti casi sotto una piantagione di banane per proteggersi dalle alte temperature. In quanto alla sanità, non c'è nessuna assistenza medica e rispetto ai servizi basilari non è stato fatto nulla, nonostante tanto i generatori elettrici come i serbatoi e depositi dell'acqua siano già presenti nell'accampamento. Non esistono docce e preoccupa che non ci sia un piano di utilizzo per le acque residuali né per la gestione dei rifiuti con il fine ridurre i danni ambientali. Come denunciano le persone direttamente colpite il servizio di energia elettrica funziona in modo saltuario perché spesso non viene fornito il combustibile causando danni ai frigoriferi, alle pompe per i sanitari e per la potabilizzazione dell'acqua. Le aule per la formazione non si stanno costruendo ed uno dei programmi di formazione per i guerriglieri da parte del governo è iniziato soltanto il 24 febbraio.

Comunichiamo inoltre la nostra preoccupazione per la mancanza di condizioni di sicurezza per gli ex- combattenti. Alla data della nostra visita non abbiamo individuato la presenza dei meccanismi di sicurezza così come stabilito nei protocolli dell'accordo finale . Queste condizioni si inseriscono

in un pericoloso contesto dovuto alla presenza e al controllo paramilitare nella regione, come è stato denunciato dalle stesse FARC, dalla *Defensoría del Pueblo* e dal vescovo di Apartadó. La nostra preoccupazione si spinge ancora più in là, per quello che potrebbe succedere a partire dal giorno *D+180*. Gli stessi guerriglieri hanno manifestato la loro paura per quello che potrà accadere il giorno dopo che avranno abbandonato il PTN se non si metteranno in atto effettive azioni concrete contro il paramilitarismo che garantiscano la trasformazione delle FARC in una forza politica e proteggano la sicurezza di tutti i loro membri una volta che abbiano abbandonato le armi e si siano reinseriti nella vita civile. Nella memoria è molto presente quello che è successo a suo tempo con l'Unione Patriottica.

Mostriamo la nostra preoccupazione perché ancora non è diventata effettiva la direttiva che permetteva a 10 ex - combattenti di potersi muovere liberamente sul territorio per promuovere una pedagogia della pace come contemplavano gli accordi.

Davanti a questo panorama di ritardi ed inadempimenti, questa delegazione vede poco probabile che si possa rispettare il termine del cronogramma concordato che prevedeva la conclusione del piano di abbandono delle armi da parte delle FARC per il 31 maggio perché mancano addirittura i containers per depositare le armi. Consideriamo ingiustificati questi ritardi ed inadempimenti che potrebbero essere attribuiti all'inefficienza propria dello Stato ma anche, per quello che deplorabilmente abbiamo potuto osservare, ad una mancanza di volontà che permetta la trasformazione della guerriglia in un movimento politico. La delegazione ha potuto constatare il disorientamento che questa situazione sta provocando tra i membri delle FARC e che ha provocato già alcuni dissensi, specialmente nei fronti guerriglieri che si concentrano sul sud del paese. Nonostante sia così e a dispetto di tutte le difficoltà, ci rallegriamo che le FARC abbiano manifestato reiteratamente la loro ferma volontà di pace e di rispettare gli impegni assunti.

4. Manifestiamo la nostra profonda preoccupazione per la crescente presenza paramilitare in ampie regioni del paese e siamo convinti che, consolidandosi, questo fenomeno può far deragliare il Processo di Pace. In molti casi, sono proprio le aree dalle quali si sono ritirate le FARC, in ottemperanza degli Accordi di Pace, quelle che il paramilitarismo sta cercando di occupare. Tanto nelle riunioni che abbiamo avuto con le organizzazioni sociali e dei diritti umani, come nella visita alla Comunità di Pace di San José di Apartadó, come nella riunione con le autorità dell'Urabá, siamo stati informati della grave minaccia che rappresentano questi gruppi armati per l'integrità fisica dei *líderes* sociali e per la continuità dei processi comunitari.

Sono molteplici le testimonianze che assicurano che questi gruppi agiscono in determinate zone con la volontà di controllare le risorse in difesa degli interessi delle multinazionali minerarie o energetiche, o per conseguire l'accumulazione di terre per l'agroindustria, le coltivazioni illecite o l'allevamento e, a questo scopo, terrorizzano le comunità e le sfollano dalle loro terre.

Con speciale incidenza nelle regioni come l'Urabá, il Catatumbo, i porti del Pacifico o il Bajo Cauca, sebbene determinata da diversi fattori, questa è una dinamica che si sviluppa in buona parte del paese includendo aree dove precedentemente non aveva fatto presenza. Nonostante ciò, il Governo mantiene un atteggiamento di negazione del fenomeno paramilitare, qualificando questi gruppi come "bande criminali" o "gruppi armati organizzati" (GAO), senza affrontare il problema nelle sue dimensioni reali. Ci preoccupa la mancanza di volontà politica dimostrata dal Governo Colombiano che avrebbe dovuto cominciare con l'implementazione dei meccanismi per

lo smantellamento del paramilitarismo stabiliti nel comma 3.4 degli Accordi di Pace, già dal primo momento, poiché aveva le capacità per farlo senza bisogno di aspettare nessun cambiamento normativo.

Nelle riunioni avute, molte sono state le persone che condividevano in questo senso la necessità di realizzare una riconversione delle strutture militari e dei suoi alti livelli di comando in quelle regioni dove la forza pubblica ha avuto forti vincoli di azione coi gruppi paramilitari.

5. Nell'anniversario dei Venti anni della Comunità di Pace di San José de Apartadó abbiamo visitato la Comunità ed abbiamo potuto constatare l'appoggio internazionale di cui gode. Nel giorno dell'anniversario, 23 marzo, oltre a questa Commissione Europea, si è avuta una gran presenza di diverse istituzioni come: rappresentanti delle ambasciate della Norvegia, Svezia, Svizzera, Germania, Belgio ed Italia, una rappresentanza dell'Unione Europea ed infine l'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti umani (OACNUDH).

Manifestiamo con timore e gran preoccupazione, l'incremento della presenza paramilitare nella zona. La stessa Comunità registra le minacce e le aggressioni che subisce ed osserviamo che queste sono in aumento rispetto al periodo precedente la firma degli Accordi di Pace. Da settembre 2016, fino al 23 febbraio 2017, sono stati denunciati dalla Comunità un totale di 88 aggressioni, il che presuppone una media di una aggressione ogni due giorni. Da questo registro rileviamo che il 65% di queste sono state realizzate da gruppi paramilitari, concretamente dal gruppo de *Autodefensas Gaitanistas de Colombia*(AGC), e questo ci conferma l'aumento di detta presenza.

Mostriamo la nostra preoccupazione, di fronte alle detenzioni arbitrarie dei membri della Comunità, da parte degli agenti della *Sección de Investigación y Policía Judicial* (SIJIN) e della *Policía de la Estación de Policía Principal de Apartadó*, come denuncia la stessa comunità.

Evidenziamo la nostra preoccupazione rispetto al non intervento dello stato nel rilevamento di questi gruppi paramilitari che pattugliano le zone contigue alla Comunità, e perfino all'interno di essa. L'esercito non fa niente per fermare questi gruppi, come dichiara il padre Javier Giraldo, accompagnante della Comunità dalla sua fondazione, "*Nella notte sono arrivati perfino a passare vicino alla base dell'Esercito nel centro di San José di Apartadó e l'Esercito non fa niente.*" [iii]

Osserviamo che alcuni mezzi di comunicazione continuano a favorire campagne di stigmatizzazione contro la Comunità di Pace, accusando i suoi membri di ostacolare il progresso, facendo opposizione alla costruzione illegale di strade che pretendono passare sulle sue proprietà.

Ci preoccupa moltissimo l'acquisto di terreni prossimi alla Comunità da parte dei paramilitari con l'obiettivo di accerchiarla e, secondo le sue stesse denunce, utilizzare l'estorsione per obbligare i contadini che hanno terre vicine a venderle.

Abbiamo rilevato l'esistenza di una strategia per contrastare la Comunità utilizzando i contadini della Giunta di Azione Comunale, come forma di pressione, questo si è evidenziato nella riunione avuta con la Brigata XVII ed il Sindaco di Apartadó dove, senza nessun preavviso, alla riunione organizzata dalla Commissione con entrambe le istituzioni, sono stati invitati anche i contadini con lo scopo di rafforzare questa strategia di contrapposizione.

Manifestiamo il nostro appoggio al progetto di resistenza civile nonviolenta sviluppato dalla Comunità di Pace dal primo momento della sua costituzione, così come appoggiamo la sua strategia economica che implica l'ottenimento dei certificati di prodotto organico per gli USA e per l'Unione Europea, (certificazione CERES), tanto per il cacao, come per il banano ed il certificato di commercio equo (FLO-CERT).

6. Siamo preoccupati per la situazione dei diritti umani nel paese e particolarmente per l'incremento degli assassinî dei *líderes* sociali e dei difensori dei diritti umani, come per la stigmatizzazione e giudizializzazione (criminalizzazione) del loro lavoro. Questa è una preoccupazione condivisa con Todd Howland, rappresentante dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti umani che si è espresso in questo senso quando ci siamo riuniti con lui.

La relazione annuale delle Nazioni Unite riporta un totale di 127 *líderes* sociali assassinati nel 2016, ai quali bisognerebbe aggiungerne altri 389 che hanno subito aggressioni[iv]. Disgraziatamente, cifre simili sono costanti nel primo trimestre del 2017. Risulta paradossale che mentre diminuiscono al massimo le morti causate dallo scontro armato, la violenza contro i difensori dei diritti umani e *líderes* sociali si riacutizzi a livelli mai visti da 10 anni a questa parte[v].

Le vittime di questa violenza sono soprattutto *líderes* dei processi di restituzione delle terre, di sostituzione delle coltivazioni illegali o contro l'espansione dell'industria mineraria. In quanto alla responsabilità delle morti ed aggressioni, questa ricade in maggior misura sui gruppi paramilitari [vi].

Preoccupa che il Governo non riconosca la gravità dei fatti e che per bocca del Ministro della Difesa, Luis Carlos Villegas si assicuri che *"non ci sono indizi che questa serie di assassinî sia sistematica"* e che *"le investigazioni continuano a presentare questi assassini come fatti isolati"*[vii]. Tali affermazioni ricordano tragicamente quelle che facevano i governi di turno durante lo sterminio dell'Unione Patriottica, qualificando anche quelle morti come *"fatti isolati."*

Manifestiamo la nostra preoccupazione per la campagna di giudizializzazione (criminalizzazione) della protesta sociale portata avanti dalla *Fiscalía General* (Procura), perseguendo *líderes* sociali e comunità. Durante il soggiorno della Commissione in Colombia si sono avute almeno 9 detenzioni e si è avuta testimonianza di 31 ordini di cattura emessi contro *líderes* sociali. Si continua ad accusare di ribellione e terrorismo i *líderes* sociali detenuti con lo stesso trattamento dei membri della guerriglia. In uno degli ultimi episodi conosciuti, per giustificare la detenzione della *líderesa social Milena Quiroz*, del *Congreso de los Pueblos*, la *Fiscalía* (Procura) comunicò che *"organizza marce"* e che se *"rimaneva in libertà poteva continuare a dare vita a grandi marce che potevano alterare l'ordine pubblico"* [viii].

Preoccupa che da diversi organismi dello Stato si continuino a promuovere campagne di diffamazione, stigmatizzazione o discredito contro i difensori dei diritti umani e *líderes* sociali, quando dovrebbero essere stimati e protetti per il loro indispensabile lavoro.

Preoccupa anche lo smantellamento da parte del Governo dei protocolli di sicurezza in favore dei *líderes* sociali, adducendo la giustificazione della riduzione del rischio, precisamente nel momento in cui si sta assistendo ad un aumento della violenza contro di loro.

7. Mostriamo la nostra preoccupazione per il processo di restituzione delle terre e per l'attivazione degli Accordi in materia di terre. Questo processo rientra nel diritto delle vittime, alle quali è stata sottratta la terra mediante lo sfollamento forzato, a recuperare le proprie terre. Secondo la OACNUDH, 7 milioni di vittime delle quali l' 80% è popolazione sfollata, sono interessate da questo processo [ix].

Mostriamo la necessità di predisporre le riforme necessarie per la realizzazione di un catasto alternativo[x] delle terre, per "vedere chi ha che cosa", come processo iniziale della restituzione dei 7.000.000 di ettari che si trovano in contenzioso. Con questo catasto si otterranno i dati obiettivi sulla grandezza dell'esproprio e si offrirà uno strumento alle vittime per reclamare il loro territorio e per contestare al governo la responsabilità statale per averlo permesso.

Manifestiamo la nostra più profonda preoccupazione per gli attacchi ed assassinî contro i *líderes e lideresas* reclamanti le terre, così come manifestiamo la necessità che la *Fiscalía* (Procura) della regione agisca con fermezza, in qualsiasi situazione di rischio, nei confronti di questi difensori. Ugualmente deve essere priorità dello Stato la disarticolazione dei gruppi paramilitari che mantengono il controllo sulle terre derubate con la violenza e le minacce.

8. Manifestiamo la nostra preoccupazione sulla situazione delle donne poiché nel secondo accordo (dopo il No), in questo nuovo processo di giustizia per la Pace, le donne hanno regredito nel conseguimento dei diritti, sia in relazione alla partecipazione nella vita politica a partire dal concetto di parità che per la conquista dei diritti della popolazione LGTB, che di fatto nell'attuale accordo quasi non esiste.

Mostriamo la nostra preoccupazione per la violenza quotidiana che si esercita contro le donne, per il diritto a pensare e a decidere, benché esista a livello nazionale la legge 1257 sulla non violenza contro le donne la loro protezione nella vita quotidiana, richiede un'attuazione maggiore da parte dello stato. C'è stata comunicata la cifra che fotografa questa realtà, nella quale, dei 193 casi di violenza sessuale, solo 3 casi sono stati condannati.

Osserviamo che sebbene la violenza sessuale è stato uno strumento della guerra contro le donne, è uno, ma non l'unico: donne perseguitate, assassinio dei loro figli, giudizializzazione delle combattenti per aver abortito, analisi della tracciabilità della tratta e prostituzione ed altre forme di violenza, tutto questo deve essere inserito nelle negoziazioni attuali con ELN.

Mostriamo la nostra preoccupazione per l'assassinio di donne *líder* che viene mascherato, cosa che avviene normalmente, e per non riconoscere che si tratta di un assassinio politico viene presentato come "crimine passionale."

9. Mostriamo la nostra preoccupazione per la situazione delle prigioni colombiane in generale, ma in particolare per i prigionieri politici - che sono le 3.200 persone vincolate alla guerriglia delle FARC e dell'ELN- , come per i cosiddetti *positivos judiciales* , persone indicate di essere guerriglieri per la loro posizione di *líder* o *lideresas* sociali e per riconoscersi nella protesta sociale. In questo senso vogliamo ricordare che gli accordi di pace prevedono che circa 2.400 carcerati vincolati alle FARC debbano beneficiare dell' amnistia per raggiungere le zone rurali di transizione. Tuttavia, e a dispetto che sia stata approvata la legge sull' amnistia, fino al momento nessuno è uscito di prigione.

Manifestiamo ugualmente la nostra preoccupazione per la situazione nella quale vivono i 600 guerriglieri degli ELN detenuti nelle prigioni lontane delle loro famiglie, in pericolo per la loro sicurezza e senza una assistenza medica adeguata, come denunciano le organizzazioni di solidarietà con i prigionieri politici colombiani.

10. Dentro la preoccupante situazione di persecuzione ai *líderes* sociali che abbiamo osservato, vogliamo sottolineare la situazione dei *líderes* sindacali e delle loro organizzazioni che sono state storicamente uno dei collettivi più castigati. Dagli anni Ottanta si sono registrati più di 4.000 *líderes* sindacali assassinati, centinaia di sindacati chiusi e migliaia di iscritti sfollati. Crimini che sono rimasti nella totale impunità.

Alla loro lotta contro la privatizzazione delle imprese pubbliche, contro la terziarizzazione dei servizi, contro la precarizzazione del lavoro e per la rivendicazione di condizioni più dignitose, le imprese rispondono con licenziamenti selettivi, con lo sfollamento dei centri dell'impiego e con la proibizione della sindacalizzazione, mentre il Governo reagisce con la militarizzazione della protesta, la legislazione antisindacale, arresti, segnalazioni e stigmatizzazioni. Siamo stati informati che nell'ultimo anno sono aumentate in maniera allarmante le minacce di morte ai *líderes* sindacali e alle loro famiglie.

Il risultato è un alto tasso di disoccupazione ed inadempienze, più del 60% della popolazione attiva, molti salari da miseria, condizioni lavorative penose ed un tasso di iscrizioni bassissimo. I *líderes* sindacali coi quali ci siamo riuniti ci hanno parlato delle difficoltà che incontrano per svolgere il loro lavoro, al quale devono dedicarsi con una paura costante per la loro vita e quella dei loro parenti e ci hanno chiesto di non smettere di essere la loro voce davanti alla Comunità Internazionale, perché ne hanno bisogno per la loro sopravvivenza.

11. Le nuove politiche governative rispetto alle coltivazioni illegali, risiedono nel *Programa Nacional Integral de Sustitución de Cultivos de Uso ilícito* (d'ora in poi PNIS) concordato tra il Governo e le FARC-EP. Questo tipo di coltivazione si concentra principalmente in 32 dipartimenti, per tanto sono 40 i municipi nei quali si sta applicando il PNIS. Il PNIS risponde, secondo il governo, alla ricerca di una soluzione al problema del narcotraffico.

Manifestiamo la nostra preoccupazione in relazione all'osservanza dei benefici promessi nel PNIS ai contadini di concedere aiuti affinché questi cambino la loro coltivazione illegale con un'altra. I contadini esprimono la mancanza di garanzie da parte del governo ed hanno paura che, una volta sradicata la coltivazione che costituisce il loro sostentamento giornaliero, non ricevano dal governo le risorse che gli sono state promesse.

Comprendiamo che il governo vuole promuovere il PNIS come un meccanismo per porre fine al narcotraffico ma, dagli incontri realizzati, è emerso il problema della non realizzazione della riforma giuridica che dovrebbe mettersi in marcia per creare il potenziale necessario ad un possibile cambiamento.

12. Ci preoccupa quale sarà il ruolo che la Comunità Internazionale giocherà nel Processo di Pace a partire da adesso. Siamo convinti che un fattore importante per il suo successo sarà l'appoggio e l'accompagnamento che la Comunità Internazionale sarà disposta ad offrire,

svolgendo un ruolo di controllo sull'attuazione degli accordi. Tuttavia, abbiamo avuto l'impressione che l'interesse che esisteva durante i dialoghi de L'Avana, sembra essere diminuito dopo la firma degli Accordi.

Ci preoccupa particolarmente che possa diminuire l'appoggio politico e finanziario alle organizzazioni sociali colombiane, alle comunità, alle organizzazioni dei diritti umani e alle organizzazioni di accompagnamento internazionale. Il loro indispensabile lavoro democratico, la loro capacità di resistenza davanti ai numerosi attacchi subiti dipende, in buona parte, dall'azione solidale della Comunità Internazionale.

La Commissione è stata informata sulla tendenza delle agenzie di cooperazione di canalizzare gran parte dei fondi verso lo stesso Governo Colombiano, perché si pensa che nella fase di "post-conflitto" sia attraverso questa istituzione che bisogna dirigere gli aiuti. E' preoccupante che si continui a pensare così, quando è stata dimostrata ripetute volte la scarsa efficienza di questa via nel momento di ottenere risultati concreti per la popolazione e quando, soprattutto, sono proprio loro, le organizzazioni sociali e le comunità, quelle che sono chiamate ad essere i veri protagonisti della costruzione della Pace in Colombia.

La Commissione considera che sia necessario un maggiore controllo della Comunità Internazionale sull'attività delle imprese europee e di altri paesi che hanno interessi in Colombia e che, troppo spesso, si trasformano in generatori di violenza e spoliazione. I governi europei devono assumersi le loro responsabilità su queste attività ed esercitare una azione di osservazione sulle conseguenze sociali ed ambientali delle attività svolte dalle rispettive imprese.

Traduzione in italiano a cura di Carla Mariani, Rete Italiana di Solidarietà con le Comunità di Pace e in resistenza civile Colombiane, Colombia Vive!Onlus

Il testo in spagnolo in <http://comisioninternacional.org>

[i]

Membri della Delegazione:

Coordinamento: Joaquín Sánchez Cabezas (coordinador del área de paz y solidaridad de IU Castilla y León)

Alemania:

Miguel Böller: Miembro de la Organización Kolumbienkampagne Berlin (KKB)

Luis Ortiz: Miembro de la Organización Kolumbienkampagne Berlin (KKB)

Bélgica:

Rik Röttger: Diputado por la provincia de Amberes (Antwerpen) por el **Socialistische Partij-Anders** (sp.a)

Miembros de la Red Flamenca de Solidaridad con la Comunidad de Paz de San José de Apartadó

- *Frans Van Olmen*
- *Paul Jonnet*
- *Daniel Huygens*
- *Elsa Emma Wouters*
- *Nel Verbeke*
- *Eleuterio Cárdenas León*
- *Wendy Van Dyck*
- *Erica Baeck*
- *Hendrik Plettinx*
- *Stef DE CEULAER*

Italia:

Luigino Ciotti: Presidente de la «Rete Italiana di Solidarietà con le comunità di pace e in resistenza civile colombiane, Colombia vive!»

España:

Burgos

- *Eva de Ara Peña:* Concejal del Ayuntamiento de Burgos (Imagina Burgos)
- *Mar Martín Búrdalo:* Miembro Plataforma de Apoyo a la CdP de San José de Apartadó
- *Ana Celia Martínez:* Miembro Plataforma de Apoyo a la CdP de San José de Apartadó (Ex- técnico de Cooperación del ayuntamiento de Burgos)
- *Luis Escribano:* Ex-diputado por el Partido Socialista y miembro Plataforma de Apoyo a la CdP de San José de Apartadó
- *Javier Batallé:* Miembro Plataforma de Apoyo a la CdP de San José de Apartadó (candidato al Senado por Ciudadanos)

Cataluña

- *Robert Morral:* Miembro de la asociación Itaca
- *Javier Sulé:* Periodista

Comunidad Valenciana

- *Roberto José Jaramillo:* Concejal del Ayuntamiento de València
- *Cristina Cabedo:* Diputada por Castellón en las Corts Valencianes (Podemos)
- *María del Ángel Campello:* Diputada por Alacant en las Corts Valencianes (Compromis)
- *Isaura Navarro:* Diputada por València en las Corts Valencianes (Compromis)
- *Marco Antonio Llerena:* Intersindical Valenciana
- *Javier Moya:* Miembro de Coordinación Valenciana de Solidaridad con Colombia

Rivas- Vaciamadrid

- *Pedro del Cura:* Alcalde de Rivas Vaciamadrid (IU)
- *Curro García Corrales:* Portavoz del Gobierno y Concejal delegado de Hacienda. (IU)
- *Carmen Pérez:* Concejal, portavoz del grupo socialista (PSOE)
- *José A. Riber:* Concejal, portavoz del grupo popular (PP)

- *Miguel Quesada:* Concejal, portavoz del grupo Rivas Puede.
- *Javier González:* Representante de la asociación XXI Solidario
- *Pilar Rodrigo:* Representante de la asociación XXI Solidario

[ii] Organismos institucionales y estatales:

- *Senador Iván Céspedes miembro de la Comisión de Paz del Senado*
- *Viceministro de Política criminal y Justicia restaurativa.*
- *Asuntos Internacionales*
- *Brigada XVII del Ejército*
- *Alcalde de Apartadó*
- *Embajadas de los países que integran la comisión (Alemania, Italia, Bélgica, España)*
- *Oficina del Alto Comisionado de Naciones Unidas para Derechos Humanos en Colombia (OACNUDH)*
- *Defensoría del Pueblo*
- **Organismos eclesiásticos:**
- *Obispo de Apartadó, monseñor Hugo Alberto Torres Marín*
- **Cárcel de La Picota**
- **Plataformas de DDHH**
- *Alianza por la paz*
- *Coordinación Colombia Europa EEUU,*
- **Movimientos sociales**
- *Comité de Solidaridad con Presos políticos (CSPP)*
- *Congreso de los pueblos*
- *Marcha patriótica*
- *Coalición de Movimientos y Organizaciones sociales de Colombia (COMOSOC)*
- *Comunidades Construyendo Paz en los Territorios, (CONPAZ)*
- *Paz y dignidad*
- *Corporación Amiga Joven*
- **Sindicatos**
- *CUT-Bogotá*
- *Cundimarca (central sindical mayoritarias de Colombia)*
- *USO (Sindical petrolera)*
- *Sintra teléfono y Aury Sará (Corporaciones de investigación sindical)*
- **Organizaciones de Acompañamiento internacional**
 - *Brigadas de Paz (PBI)*
- **Plataformas de Mujeres:**
 - *Confluencia de mujeres para la acción pública*
 - *Corporación Humana*
 - *Fundación Lunaria*
- **FARC-EP y ELN**
- **Zonas veredales de transición**
 - *La Florida*
 - *Antonio Nariño*

[iii] <http://colombia2020.elespectador.com/territorio/la-comunidad-de-paz-de-san-jose-de-apartado-20-anos-de-resistencia>

[iv] <http://www.hchr.org.co/documentoseinformes/informes/altocomisionado/informe-anual-2016.pdf>

[v] Informe de Somos Defensores para el 2016

<https://somosdefensores.org/index.php/en/publicaciones/informes-siaddhh/144-contras-las-cuerdas>

[vi] Informe de Somos Defensores para el 2016

<https://somosdefensores.org/index.php/en/publicaciones/informes-siaddhh/144-contras-las-cuerdas>

[vii] <http://www.semana.com/nacion/articulo/onu-preocupada-por-asesinato-de-lideres-sociales/518741>

[viii] <http://www.elspectador.com/noticias/judicial/fiscalia-argumento-que-captura-de-lider-social-se-realizo-porque-organiza-marchas-articulo-686549>

[ix] <https://www.colectivodeabogados.org/IMG/pdf/informe-anual-2016.pdf>

[x] <http://www.movimientodevictimas.org/?q=content/reparaci%C3%B3n-tierras-y-territorios>

[Comunidad de paz de San José de Apartadó celebró sus 20 años Conclusiones de la Comisión de Verificación de Derechos Humanos](#)